

CAPITALE UMANO LA RIPARTENZA

Marcegaglia: formazione e nuove competenze per rilanciare il lavoro

Giovanna Mancini

Il 2021 sarà l'anno della ripartenza per l'economia globale e per quella italiana. Ma la ripartenza dovrà fondarsi su una crescita diversa dal passato, più sostenibile e inclusiva, dice Emma Marcegaglia, presidente di B20 (il gruppo che coinvolge le confindustrie dei Paesi del G20): «Competitività e produttività vanno di pari passo con sostenibilità e inclusione – osserva – che richiedono investimenti sul capitale umano». La pandemia, dice Marcegaglia, ha portato una perdita di posti di lavoro senza precedenti a livello globale (250 milioni di posti full time in meno). Inoltre, si sono ampliati molti trend già in corso tra cui, purtroppo, anche le diseguaglianze: «I giovani e le donne sono i grandi perdenti di questa pandemia – spiega Marcegaglia – e su di loro credo ci debba essere un grandissimo impegno e investimento da parte di tutti». Il Covid ha inoltre accelerato alcuni trend del mercato del lavoro: i mestieri del domani richiederanno sempre di più competenze digitali e tecnologiche, quelle che già oggi le imprese fanno fatica a trovare. «Come B20 stiamo lavorando per mettere assieme tutti i protagonisti: imprese, sindacati, istituzioni, università, per capire quali saranno le competenze necessarie domani – aggiunge la presidente –. Sin dall'asilo occorre dare alle future generazioni digital skills, ma anche un'educazione multidisciplinare che apra la testa al cambiamento e all'innovazione».

Concorda sulla necessità di uno sguardo orientato al futuro Roberto Prioreshi, managing director di Bain&Company Italia e Turchia: «Quando assumiamo un giovane, o quando dobbiamo consigliare le aziende nostre clienti nelle assunzioni, non guardiamo più al curriculum, al passato del candidato, ma a quello che potrà portare all'azienda. Perciò cerchiamo di ingaggiare i giovani rendendoli da subito partecipi alla costruzione del loro ruolo in azienda», spiega Prioreshi, che sottolinea anche l'importanza di ridurre il gender gap tra uomini e donne e di puntare con decisione sulle competenze Stem.

Stem «senza se e senza ma» anche per Ferruccio Resta, rettore del Politecnico di Milano, ma con un'avvertenza: «Servirà sempre più una contaminazione tra i saperi», spiega il rettore. Inoltre, serviranno tecnologie di settore e tecnologie abilitanti, trasversali. La manifattura italiana ha bisogno di sensoristica, per creare prodotti e servizi più connessi e dunque gestibili in modo più efficiente. Di materiali nuovi, intelligenti, riutilizzabili. E di *storage* energetico. «Grazie al Recovery Fund gli investimenti di lungo termine e quelli di breve termine collimano. La carta su cui puntare sono i giovani: è investendo su di loro che faremo ripartire l'economia. Serve patto generazionale tra noi e loro», conclude il rettore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA